

PROGRAMMAZIONE

Atlante socio-economico: le diverse velocità di una provincia attiva e in movimento

Presentato venerdì 3 novembre nella sede della Provincia

Cuneo – Una provincia attiva e in movimento, ma a velocità diverse. E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dal nuovo Atlante socio-economico della provincia di Cuneo presentato venerdì 3 novembre in Provincia. Il volume, che raccoglie dati e informazioni sulle principali tematiche socio-economiche, è stato illustrato dal presidente della Provincia Raffaele Costa e dall'assessore provinciale alla Programmazione economica Enrico Bologna.

La pubblicazione s'inserisce nella collana dei "Quaderni di studi e documentazione" edita dalla Provincia di Cuneo sin dal 1972 ed esce a dieci anni di distanza dal precedente "Atlante socio-economico della Provincia di Cuneo". Di particolare interesse e in aggiunta alle precedenti edizioni è l'analisi comparativa all'ultimo censimento del 2001 con il dato del 1991. Il volume, curato dall'ufficio Assetto del Territorio e articolato su sette sezioni, rappresenta uno spaccato su una realtà attiva ed in movimento, sia pure non sempre alla stessa velocità. Perché tutti i criteri analitici, dai dati demografici a quelli economici, dai tassi di scolarizzazione per arrivare ai livelli di servizi, confermano una diversificazione, a tratti anche marcata, tra le aree collinari e, soprattutto, montane e, dall'altra parte, la pianura.

Quasi due Province o, forse meglio, una Provincia a due velocità. Nell'area collinare e montana si registrano: minori abitanti con densità demografiche sensibilmente inferiori e un calo della popolazione residente, secondo un movimento consolidato da lungo tempo e che ancora il raffronto con il censimento 1991 non fa che confermare; una netta prevalenza di famiglie formate da un unico componente con conseguenze sul piano sociale ed assistenziale; un indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione con più di 64 anni-minori di 14 anni) anche dieci volte più alto; un indice di dipendenza strutturale (rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva tra 0-14 anni e

Cuneo, li 3 novembre 2006

da 65 anni in su con la popolazione in età attiva) significativamente sbilanciato; un numero consistente di abitazioni disabitate; redditi medi sensibilmente inferiori; minore scolarizzazione; un minor numero di imprese economiche e di percentuale di occupati nelle stesse; meno istituzioni e altrettanto minore percentuale di occupati nelle stesse; livelli di servizi più precari. In conclusione, l'area montana e collinare registra una peggiore situazione socio-economica generale.

Nella pianura si evidenziano, tra l'altro: più abitanti e saldi attivi nelle variazioni demografiche intercorse dal 1991 al 2001; famiglie formate mediamente da più di due componenti; indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale di tutt'altro segno rispetto alle aree montane; poche abitazioni vuote; redditi mediamente più alti; una migliore scolarizzazione; il maggior numero di imprese e di occupati nelle stesse; il maggior numero di istituzioni e di occupati nelle stesse; livelli di servizi più alti. In conclusione, una migliore situazione socio-economica generale.

“I dati hanno dei limiti, si sa - commenta Costa – ma dicono molte cose e pongono con forza la questione della “coesione sociale” ovvero di politiche che, ai più diversi livelli, sappiano convergere verso un modello di sviluppo condiviso e solidale, tale da tenere insieme le aree più avanzate con quelle che viceversa rischiano di non stare al passo. L'Atlante rappresenta una prima riflessione che andrà approfondita in sede di “programmazione allargata” con lo Stato, la Regione e gli enti locali, con le forze sociali ed economiche, concentrando gli sforzi e le energie”. “Il documento – aggiunge l'assessore alla Programmazione, Enrico Bologna – è uno strumento importante perché la conoscenza del territorio è fondamentale in ogni ambito decisionale. Il quadro di riferimento mostrato dall'Atlante è pertanto basilare per individuare e impostare le future politiche di competitività del sistema Cuneese, così da poter rilevare nei prossimi anni il segno di un generale miglioramento e riequilibrio della qualità della vita”. (657-xy06)